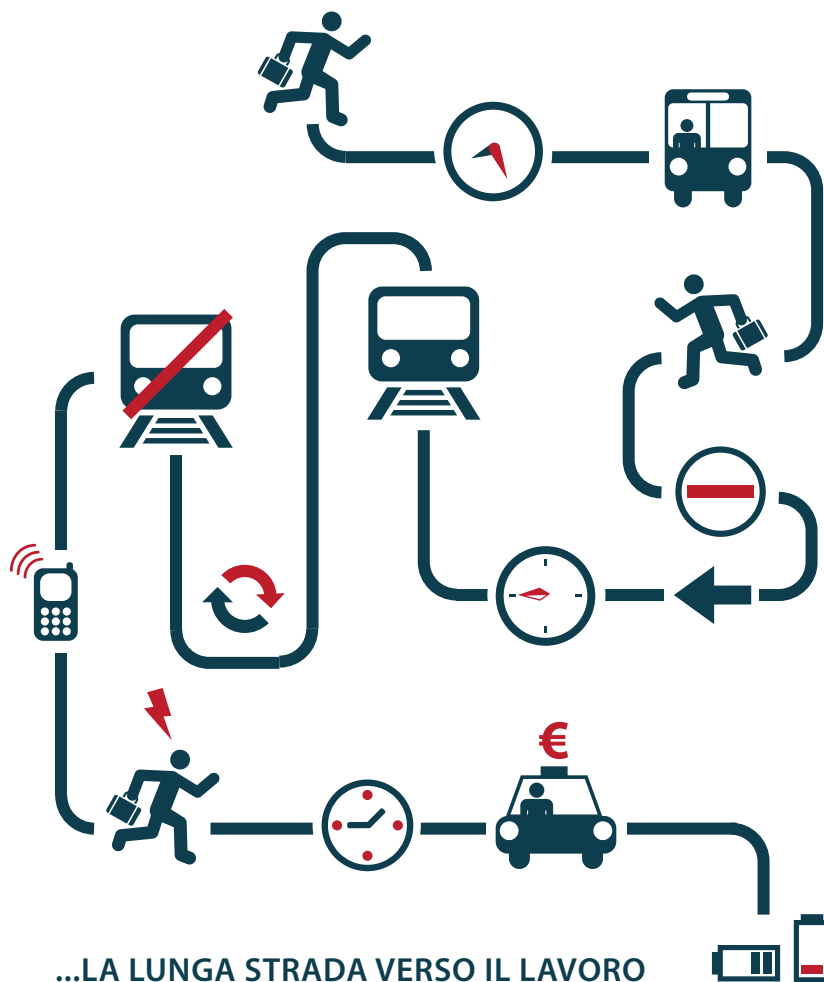




I TRENI PER I PENDOLARI: UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ!



...LA LUNGA STRADA VERSO IL LAVORO

IL TRASPORTO FERROVIARIO PENDOLARE È UNA PRIORITÀ

SEL vuole dar voce alle quasi duecentocinquantamila persone che ogni giorno in Piemonte prendono un treno per andare a scuola o al lavoro.

È una battaglia di civiltà quella di avere treni decenti e puntuali. È ora di finirla con i ritardi, o peggio ancora, con le soppressioni dei treni. Disagi che, in spregio a ogni forma di rispetto per gli utenti, sono diventati la consuetudine del nostro servizio ferroviario. A questi si sommano altri problemi. In un paese civile non è normale far viaggiare le persone ammassate come bestie, con materiale rotabile scadente, treni sporchi e freddi!

PAROLA D'ORDINE "NO AI TAGLI"

A causa della crisi economica e dei forti rincari del prezzo dei carburanti, il numero dei pendolari è in continuo aumento. Anche per questo il trasporto pubblico va inteso come un bene comune da tutelare sempre più. Perciò occorre impedire ulteriori riduzioni del servizio o addirittura cancellazioni di corse e linee. Una prospettiva insensata quella della riduzione del trasporto ferroviario, in un'epoca come la nostra, con città inquinate e congestionate, e con il trasporto su gomma responsabile di migliaia di morti e di oltre il 28% delle emissioni di CO2 prodotte nel nostro Paese.

In Piemonte esiste una rete diffusa, a copertura quasi totale del territorio regionale, una delle migliori in Italia (circa 2000 Km di linee), già predisposta per essere colonna vertebrale per il sistema-transporto regionale e nazionale/internazionale. Occorre valorizzarla con un vero 'piano' per il trasporto regionale e nazionale/internazionale evitando che sia distrutta con tagli sconsiderati.

Regione e Trenitalia hanno riservato ai piemontesi una brutta sorpresa per Pasqua: la soppressione di 12 linee ferroviarie. Vittime di questo taglio sono le tratte: Alba-Asti, Alba-Alessandria, Asti-Casale-Mortara, Cuneo-Mondovì, Cuneo-Saluzzo-Savigliano, Novi-Tortona, Alessandria-Ovada, Casale-Vercelli, Santhià-Arona, Pinerolo-Torre Pellice, Chivasso-Asti, Ceva-Ormea. D'un sol colpo la Regione, senza interpellare né le popolazioni né gli enti locali ha cancellato un bel pezzo della rete ferroviaria piemontese. Questo atto non è il risultato di un serio intervento di razionalizzazione ma soltanto l'effetto di un taglio violento di risorse destinate al trasporto pubblico. A poco serviranno i nuovi treni programmati per il Piemonte, e comunque irrisori in termini numerici. Trenta nuovi treni sono una goccia nel mare rispetto alle esigenze di un territorio con un forte e continuo aumento della popolazione pendolare.

URGENTE E NECESSARIO INVERTIRE LA ROTTA

Il tema del trasporto pendolare deve entrare nell'agenda delle politiche nazionali e regionali, e occorre farlo subito. Solo con forti investimenti sarà possibile migliorare la situazione disperata di centinaia di migliaia di persone.

Siamo convinti che investire sul trasporto ferroviario pendolare sia una ricetta che fa bene alle città, al portafoglio delle famiglie, ma anche alla qualità della vita e dell'aria. La sfida di modernità e di buoni collegamenti tra i territori, lanciata dall'Unione Europea si raccoglie e si realizza con treni puntuali per chi viaggia, carrozze pulite e non sovraffollate, servizi migliori nelle stazioni, maggiori informazioni ai viaggiatori, collegamenti e tariffe che migliorino gli spostamenti quotidiani riducendo il bisogno del mezzo privato.

LE "GRANDI OPERE" CHE VOGLIAMO

Per farci un'idea, se ad esempio ci fossero a disposizione *2,848 miliardi di euro* (costo ipotizzato da fonti governative a carico dell'Italia per il progetto low cost della TAV Torino- Lione), con una ragionevole dose di approssimazione, si potrebbe supporre di realizzare praticamente tutti gli interventi strutturali necessari alla rete piemontese. Interventi che allo stato attuale sono solo parzialmente progettati e finanziati e che, con la crisi in corso, non si sa quanto realizzabili per il futuro prossimo. Questi progetti sarebbero un volano economico notevole per il Piemonte e creerebbero una grande quantità di nuovi posti di lavoro, forse più qualificati e superiori per dimensioni numeriche rispetto a quanto indotto dalla TAV.

UN PO' DI CONTI

Il Settimo Rapporto annuale sullo stato di avanzamento delle attività svolte dall'Osservatorio Regionale delle Infrastrutture di Mobilità (anno 2010) ci fornisce un'idea di alcuni interventi programmati sulla rete regionale e dei relativi costi:

Accesso a Malpensa e stazione Novara 106.200.000 €; passante di Torino 954.000.000 €; riqualificazione Porta Nuova 39.358.000 €; altra stazione Porta Nuova 14.396.000 €; fermata Dora 24.000.000 €; fermata Zapata 15.750.000; raddoppio Torino-Pinerolo con interrimento a Nichelino 204.500.000 €; attrezzaggio linea e stazioni Chieri-Trofarello 12.000.000 €; adeguamento stazione Carmagnola 1.400.000 €; raddoppio Fossano-Cuneo 92.024.100€; soppressione passaggio a livello e copertura linea Cantalupo-Bra 3.400.000 €; raddoppio binari Vignale-Arona 535.000.000 €; quadruplicamento Tortona-Voghera 17.000.000 €; interconnessione con passante ferroviario Torino 177.000.000 €; raddoppio Settimo-Volpiano 23.892.170 €; elettrificazione Casale-Vercelli 5.000.000 €.

Il totale ammonterebbe a 2.230.000 € circa. Per arrivare ai 2.848.000 € della TAV è ancora possibile aggiungere il potenziamento Pinerolo-Torre Pellice (indicato nei lavori programmati, il cui costo però attualmente non è definito) e più in generale altri raddoppi, elettrificazioni e eliminazione di passaggi a livello. Ancora rimarrebbe un discreto margine per rispondere a uno dei problemi più urgenti: quello del materiale rotabile. Non è rinnovato da anni, per questo i treni si guastano sempre più frequentemente. Non è un problema di manutenzione, è che i mezzi sono troppo vecchi e non ce la fanno più! Con 100 milioni di € si possono comprare all'incirca 10-11 treni nuovi, completi di locomotore e relative carrozze.

CARTA DEI DIRITTI DEI PENDOLARI

La Carta dei Diritti dei pendolari, affossata con l'interruzione dei rapporti formali tra la Regione e il Coordinamento regionale dei Comitati pendolari, dovrebbe ritornare a essere oggetto di un costante tavolo di trattativa. Solo da poco sono riprese le ridistribuzioni dei soldi recuperati con le sanzioni previste dal contratto di servizio Regione Piemonte / Trenitalia. Ma non c'è stata il ritorno intero: su 6 milioni di € di penali pagate da Trenitalia alla Regione, solo 1,2 milioni € sono ritornati come bonus ai pendolari!

In particolare andrebbero recuperati e sostenuti alcuni punti fondamentali quali: il diritto alla sicurezza; la confortevolezza del viaggio; l'accesso alle informazioni anche telefonico e/o internet; il decoro e il funzionamento delle stazioni; il tipo di abbonamento; l'utilizzo del primo treno utile anche di categoria superiore; l'installazione obliterate a bordo treno; l'integrazione tariffaria.

